Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 12, Tel. 30-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-42

ANNO IV - N. 39
Domenica 26 settembre 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250
Spedizione in abbonamento postale

OFFRIAMO AI LETTORI UN SAGGIO
delle falsificazioni della stampa governativa
E' di turno il "Gazzettino"

IL GAZZETTINO
UN «NO» DI VISCINSKI A PARIGI
Gli Alleati hanno proposto che la Somalia torni all'Italia

Ecco un titolo su tre colonne del «Gazzettino»: «**Un «no» di Viscinski a Parigi. Gli Alleati hanno proposto che la Somalia torni all'Italia**».

Dal che risulta che l'U.R.S.S. è contraria alla restituzione.

Ecco però quell'articolo che, in piccolo, con noncuranza, dice:

«....Viscinski ha rifiutato la sua adesione protestando che non poteva pronunciarsi su una decisione **parziale**. La tesi sovietica — come è noto — E' PER IL RITORNO PURO E SEMPLICE DI TUTTE LE COLONIE ALL'ITALIA».

Non commentiamo.

...che la Somalia ritorni all'Italia sotto mandato e la proposta è stata accettata da Douglas e McNeil, Viscinski ha rifiutato la sua adesione protestando che non poteva pronunciarsi su una decisione parziale: la tesi sovietica sostiene — com'è noto — il ritorno puro e semplice di tutte le colonie all'Italia.

I rappresentanti del popolo perchè esso non venga privato del più grande diritto: poter vivere

IL NOSTRO PARTITO IN TESTA
nella lotta contro l'aumento dei fitti
decretato dal Governo antipopolare

La decisione del Governo di varare indiscriminatamente, con effetto dal 1 ottobre, l'aumento del 30 per cento sugli affitti è un nuovo atto di arbitrio, che tende a mettere il Parlamento ed il Paese di fronte al fatto compiuto. Anche in questo caso il nostro partito sarà all'avanguardia della lotta contro l'antipopolare provvedimento, ma già altre forze democratiche si stanno schierando al fianco per condurre la battaglia nell'interesse di tutti i lavoratori.

Interessati al problema sono i Comitati per la difesa della Casa, le Consulte popolari, le Assemblee dei lavoratori nelle fabbriche, l'Organizzazione Unitaria delle Donne Italiane. Chi più delle donne infatti sente il problema lancinante della casa e di tutto ciò che ad essa è connesso?

Queste forze democratiche naturalmente, non si limiteranno ad una opposizione demagogica e disorientata: esse hanno anche un piano che prende in esame la possibilità della soluzione di questo problema senza danneggiare i piccoli e colpendo invece i grandi.

Non solo: il piano presentato dall'opposizione ha anche il compito di stimolare la ricostruzione di case in Italia. Esso si basa sui seguenti criteri:

1) Mantenuto il principio del blocco, sia per gli sfratti che per gli affitti, sono consentite solo quelle eccezioni che garantiscono — in modo assoluto — di non far ricadere alcun aggravio sui lavoratori, e categorie a reddito fisso, i non abbienti, nonchè (per i negozi e le botteghe) i piccoli produttori piccoli esercenti, artigiani, ecc. classificati fiscalmente nella categoria C 1 di ricchezza mobile.

2) Distinzione dei fabbricati in case di tipo popolare, case di abitazione civile, case di lusso. Per le case di tipo popolare non è consentito alcun aumento; per le case di abitazione civile gli aumenti dovranno essere decisi caso per caso, da Commissioni miste di inquilini e proprietari avendo per norma i criteri fissati al n. 1; per le case di lusso, libertà di fitti.

3) I piccoli proprietari di case il cui reddito risulti insufficiente a coprire le spese di manutenzione, il pagamento delle imposte ed un minimo provento personale, e che siano sprovvisti di ogni altro cespite nonchè gli Istituti Autonomi per le Case Popolari od Enti analoghi hanno diritto a ricevere un contributo — a carico di un Fondo Nazionale di compensazione — pari al mancato aumento dell'affitto.

4) Il fondo di Compensazione nazionale sarà costituito:

a) con un contributo straordinario a carico degli Enti collettivi che sono stati esentati dall'imposta straordinaria sul patrimonio;

b) con una imposta sui vani eccedenti ai bisogni familiari;

c) col versamento parziale o totale da parte dei proprietari in case di lusso dell'aumento di fitti consentito e, proporzionalmente, per i proprietari di immobili a fitto già sbloccato;

d) con le maggiori entrate derivanti dalla riforma della imposta fabbricati.

5) La regolarizzazione definitiva della questione dei fitti è legata alla riforma dell'imposta fabbricati. L'attuale imposta reale ed aliquota fissa che dà un gettito irrisorio poche centinaia di milioni all'anno deve essere riveduta coi seguenti criteri:

a) distinzione dei fabbricati in case di tipo popolare, case di abitazione civile, case o palazzi di lusso;

b) colpire i diversi tipi di fabbricati con aliquote differenziate, in rapporto ai redditi, stabilendo previamente un minimo esente;

c) abolire le esenzioni fiscali risarcendo gli aventi diritto con indennizzo in titoli di Stato e sostituire, per le nuove costruzioni, tale esenzione con un contributo da determinarsi.

Tali proposte concrete sono l'incentivo per la mobilitazione di tutte le forze democratiche e sull'opinione pubblica, puntando se ne sarà il caso, anche sul ricorso al Referendum nazionale, come è previsto dalla Costituzione.

La rabbia padronale non ha limiti

Abbiamo notizia che schiumanti di rabbia i dirigenti delle Tranvie hanno licenziato, dopo il magnifico sciopero dei tranvieri, tre lavoratori comunisti.

Pasteur ha trovato un rimedio contro la rabbia dei cani. Il col. Valerio contro quella nazi-fascista.

Ci sarà anche un rimedio per quella padronale? Certamente.

E sarà la compattezza e la solidarietà di tutti i lavoratori.

Alleanze internazionali di cooperatori

E' transitata dalla nostra città la delegazione italiana dei cooperatori, diretti a Praga, dove prenderanno parte ai lavori del Congresso dell'Alleanza Cooperativistica Internazionale. Questo Congresso si tiene ogni due anni e questa volta esso assumerà un significato molto importante dal punto di vista internazionale. Oltre al Congresso vero e proprio infatti verranno create anche speciali Commissioni di lavoro. Sarà costituita una Commissione con l'incarico di studiare il problema della educazione, una che avrà il compito di gettare le basi di una agenzia internazionale di stampa ecc. La creazione di una agenzia internazionale per la stampa ci sembra particolarmente utile, oggi che l'opinione pubblica è quasi nella sua totalità nelle mani di gruppi capitalistici che si servono della stampa per la diffusione di notizie contro la pace ed il progresso dei popoli. L'Italia, che all'altro congresso era scarsamente rappresentata quest'anno partecipa in forze. Assieme alla Francia e all'Inghilterra il nostro Paese figura fra i fondatori dell'Alleanza stessa; alleanza le cui origini vanno ricercate prima del fascismo. Questa nostra attuale partecipazione costituisce quindi per noi, come un ritorno alle origini: costituisce la prova che l'Italia, sbarazzatasi dal fascismo ha assunto un nuovo dignitoso volto che le permette di sedere ancora, nei consessi internazionali, accanto ai popoli liberi e di portare anche il peso della sua esperienza.

Non è improbabile che la delegazione italiana porti al Congresso di questa Alleanza di Cooperatori una sdegnata voce di protesta contro il regime degasperiano, per i modi brutali usati contro la classe lavoratrice e anche contro i cooperatori in particolare.

Negli ultimi arresti effettuati dalla Polizia di Scelba, figurano anche numerosi cooperatori, colpevoli di creare giorno per giorno, con tutte le loro forze, quel mondo di cooperazione fra lavoratori che i padroni vedono con ansia sorgere e irrobustirsi anche nel nostro Paese.

ELOGIO

La Federazione Comunista Udinese elogia e ringrazia tutti i compagni della Sezione di Pradamano che sono riusciti a organizzare una imponente giornata della stampa comunista, grazie al loro spirito organizzativo e di attaccamento al partito.

In breve dal mondo

TEHERAN. — Nelle prigioni di Teheran continua lo sciopero della fame di 28 ufficiali superiori prigionieri dell'Azerbeigian, accusati di simpatizzare con il movimento democratico dell'Azerbeigian. Il giornale «Kiane Iran» comunica che anche gli altri prigionieri proclameranno lo sciopero della fame.

*

LIBANO — Sono giunti nel Libano i rappresentanti della Banca internazionale per il riarmo e lo sviluppo nella quale predomina, come è noto, l'influenza degli U.S.A. Essi esamineranno la situazione economica e finanziaria del Libano in relazione alle domande inoltrata dal governo libanese per ottenere dalla Banca un prestito di vari milioni di dollari.

*

VARSAVIA. — In base al piano economico triennale verranno rimboschiti in Polonia circa 200 mila ettari di terreno nudo. Nel corso del primo anno di realizzazione di questo piano, sono stati rimboschiti circa 140 mila ettari di terreno abbandonato.

*

L'AJA. — Il Partito Comunista indonesiano ... nuove provocazioni olandesi ed all'ultimatum del comando supremo dell'esercito olandese, ha invitato il popolo a tenersi pronto per la lotta contro l'aggressione olandese. Il proclama termina invitando gli indonesiani a combattere per la libertà con ogni mezzo.

*

SHANGHAI. — Fra il governo degli U.S.A. ed il governo marionetta della Corea meridionale è stato raggiunto un accordo nel quale si prevede che le forze di occupazione americane rimarranno in Corea per tempo indeterminato.

*

NUOVA YORK — Secondo dati da fonte ufficiale, nel prossimo anno le spese delle forze armate saliranno a 17 miliardi e 300 milioni di dollari.

*

ISMAIL — I lavoratori della regione di Ismail hanno celebrato solennemente il quarto anniversario della liberazione dagli occupatori tedeschi e fascisti.

*

VARSAVIA — L'Unione Sovietica ha consegnato alle autorità popolari polacche 58 noti criminali di guerra hitleriani, che hanno commesso una serie di delitti contro il popolo polacco durante la occupazione.

NOTIZIARIO SINDACALE

Democristiani per l'Unità (Gemona)

Un significativo e importante convegno sindacale ha avuto luogo domenica scorsa a Gemona. Significativo perchè era presieduto da un lavoratore democristiano rimasto fedele alla C.G.I.L., il signor Pascottini. All'apertura della seduta il democristiano ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a rimanere nella C.G.I.L. ed ha ad un certo punto affermato che lavorare per l'Unità della classe lavoratrice significa anche lavorare per la pace e quindi per il cristianesimo. Un gruppetto di democristiani scissionisti, presenti al convegno che hanno tentato di interromperlo, sono stati da lui prontamente zittiti e riprovati dagli operai presenti. Risulta che anche i membri democristiani delle commissioni interne della fabbriche della zona, si sono dichiarati per l'unità sindacale. Dopo l'apertura hanno parlato Romanutti, sulla vera origine della scissione e Rota sulla situazione economica nazionale e sui suoi riflessi sulla classe lavoratrice italiana.

Lo sciopero ferrotranvieri

Completo è stato lo sciopero dei ferrotranvieri. Le linee secondarie, quelle cioè della Società Veneta di Cividale e di Villa Santina sono state paralizzate.

Sulla tranvia Udine-S. Daniele è stata pure completa l'astensione dal lavoro.

Il solo incidente si è verificato sulla linea Tarcento - Udine, dove due crumiri agli ordini di un ingegnere e col tram scortato dalla polizia, hanno fatto funzionare tutto il giorno una unica motrice. Alla sera i due crumiri hanno ricevuto le congratulazioni della polizia ma sono passati sotto il disprezzo sovrano dei lavoratori.

Manifesto della C.G.I.L.

La C.G.I.L. pubblica un manifesto rilevando che i pubblici dipendenti non sono in grado di soddisfare nemmeno le necessità alimentari delle proprie famiglie e che vi sono ancora — in questo campo, e non solo in questo — retribuzioni complessive (stipendio e carovita) inferiori alle 20.000 lire mensili, e perfino funzionari con mansioni direttive che non raggiungono le 35.000.

Rilevata anche la risposta completamente negativa del Governo alle vitali rivendicazioni economiche dei dipendenti pubblici, il manifesto conclude invitando impiegati e salariati dello Stato, Insegnanti, Ferrovieri, Postelegrafonici, Parastatali, dipendenti dagli Enti locali e Ospedalieri, alla lotta e al rafforzamento dell'unità sindacale. In questa lotta essi avranno tutto l'appoggio e la simpatia degli altri lavoratori.

Vittoria della C.G.I.L. alla Tessitura Spezzotti

Continua nelle nostre fabbriche il dibattito sulla unità sindacale. La scorsa settimana alla Tessitura Spezzotti, dove trovano lavoro circa 150 operai ed operaie, si è svolto una specie di referendum su questa questione. I risultati sono più che lusinghieri e testimoniano il grado di maturità sindacale raggiunto dalle maestranze di quello stabilimento. Si sono infatti schierati contro la unità e per la scissione soltanto 7 (diconsi sette) operai, mentre i restanti hanno tutti espresso la loro solidarietà con la C.G.I.L.

e all'Azienda Gas

Anche i lavoratori dell'Azienda Gas udinese si sono pronunciati per la unità sindacale. In una specie di referendum indetto, dei 1 votanti, dipendenti dall'azienda stessa, 39 si sono espressi per la unità sindacale e per la fedeltà alla C.G.I.L., due per la unità sindacale, con alcune riserve.

Rafforzata in Carnia l'Unità Sindacale

ORDINE DEL GIORNO

Convocati dalla locale Camera del Lavoro, i membri delle Commissioni Interne, i Delegati Sindacali e i Delegati delle Ditte e Aziende Carniche, nella riunione svoltasi il giorno di domenica 19 corrente, con compiacimento constatano che l'Unità Sindacale in Carnia sostanzialmente può ormai ritenersi assicurata nonostante l'opera ambigua e sleale svolta dai pochi scissionisti;

r i t e n g o n o

che il sempre maggior potenziamento della loro organizzazione sia condizione assoluta per garantire conquiste nel campo del lavoro;

c o n s t a t a n o

che nonostante la continua azione e vigilanza del Comitato Camerale e le tante promesse avute dalle Autorità, il numero dei disoccupati aumenta continuamente causa nuovi licenziamenti e che nessuna prospettiva si delinea per l'inizio di altri lavori. Gli operai della Carnia, alle soglie dell'inverno, vengono ogni giorno di più a trovarsi in condizioni insopportabili;

r i v o l g o n o

un vivo appello a tutta la popolazione, ai Comuni ed ai vari Enti chiedendo la loro solidarietà nell'azione che intendono svolgere perchè convinti, che oggi più che mai: solo l'unità di tutti potrà in qualche modo avere ragione della sordità e disinteressamento delle Autorità e del Governo per la nostra Carnia.

Tolmezzo, li 19 sett. 1948

LA GIORNATA DI PRADAMANO

UNA CASA DIROCCATA e molti stracci al vento

Ecco il piano Fanfani alla festa de «l'Unità»
Encomiabile slancio organizzativo della Sezione

Queste nostre feste dell'Unità sono un po' come le cascate: se le guardi da lontano ti sembrano monotone, uguali, uniformi, ma se ti avvicini, allora avverti subito la vivacità dei particolari che le differenziano. Così di queste manifestazioni. La struttura organizzativa è quasi dappertutto la stessa: le gare, i giochi, i chioschi, il ballo e le bandierine, ma basta girare e osservare per cogliere tutta una gamma di particolari, di spunti satirici, di vivaci commenti, per individuare la loro originalità. Pradamano ha così potuto dire, grazie allo spirito inventivo dei comunisti locali, la sua parola e dare la sua impronta personale alla manifestazione. Hanno lavorato per quattro giorni col martello, la sega, la lima: la piazza era diventata, alla vigilia, un piccolo cantiere: Canciani da Udine ha dato fondo a tutta la sua fantasia di disegnatore all'opposizione, realizzando una serie di disegni, di caricature e di quadretti ben fatti e pieni di significato. Guardando tutte le cose che erano state approntate, con il solo sforzo organizzativo della sezione, senza alcun contributo da nessuna parte, abbiamo capito lo spirito che anima Pradamano ed un lontano episodio ci è ritornato in mente, di cui è stato protagonista questo stesso paese.

Durante il terzo congresso della nostra Federazione, (ricordate compagni quel meraviglioso Congresso nel salone del Castello, dopo la liberazione?), si presentò l'opportunità di fermare i delegati della provincia a Udine ... per iniziare presso i lavori all'indomani ... di gente a ... Feletto, Cussignacco e Pradamano. A Pradamano ... stato predisposto, ma per dare un letto ai delegati ... tutto il paese si mise in moto. Le donne levarono le lenzuola dai cassettoni odorosi; e i pagliericci e prepararono i letti: spesso per lasciar posto agli ospiti pradamanesi dormirono su giacigli improvvisati a terra. Ebbene, lo slancio di quel giorno i pradamanesi lo hanno ritrovato domenica scorsa per preparare degnamente la giornata dell'Unità. Non c'era angolo della piazza destinata ai festeggiamenti che non avesse qualche attrattiva: mostre fotografiche, libreria, giornali murali, spacci per il vino, gruppi allegorici.

Nel centro della piazza la rappresentazione del Piano Fanfani spiccava per il suo umorismo, che aveva quasi un sapore tragico. Volete sapere come hanno raffigurato il Piano Fanfani a Pradamano? Ecco: una casa semidiroccata, fuori tra due sassi un piccolo focolare e su fili stesi molti stracci appesi ad asciugare: accanto al focolare un viso triste di uomo guardava malinconicamente la pentola vuota: dal di dentro la casa si intravedeva il cielo: una scena piena di desolazione.

Nel pomeriggio si è svolta la festa vera e propria, con i giochi e le gare: nelle corse podistiche, le gambe nervose della cervignanese Nella, hanno avuto ragione delle avversarie, ma in quelle ciclistiche Pradamano, sia pure con la lingua un palmo fuori dalla bocca, è riuscito a spuntarla e a vincere la gara con la sig. Erta Modotti, che ha voluto lasciare l'importo del premio «pro stampa comunista». Janis Rino ha vinto la ciclistica maschile su strada, dopo una dura lotta con i concorrenti del gruppo di testa.

Il discorso di Beltrame, di sera, ha trovato l'approvazione di una folla strabocchevole che ha con passione ascoltato il discorso del nostro onorevole.

Nel suo discorso egli, per dimostrare la organica tendenza della stampa borghese alla menzogna e alla deformazione, non si è fermato sul generico: ha fatto casi specifici, controllabili da tutti: i fatti di Berlino e il caso delle colonie. La deformazione dei fatti di Berlino, con chiaro intendimento bellicista e antisovietico è evidente: la posizione dell'URSS circa le nostre colonie, importante problema del momento di interesse nazionale, è stata nascosta agli italiani: la stampa non ha detto che l'URSS proponeva il ritorno puro e semplice di tutte le colonie prefasciste all'Italia. Per avere idee precise sugli avvenimenti, per sapere la verità è necessario quindi una sempre maggior diffusione della nostra stampa.

Terminato il discorso la folla si è sparpagliata un po' dovunque commentando le cose udite, poi di colpo si riversò quasi tutta verso un punto, al centro della piazza, dove la orchestrina aveva iniziato la serie dei ballabili a conclusione della giornata.

LA SOTTOSCRIZIONE PRO FEDERAZIONE

Rimasta ancora immutata la classifica nei primi posti

Le Sezioni di Alesso e di Rivignano entrano in gara e si collocano rispettivamente al 25. e 26. posto in graduatoria. La Sez. di Campolongo al 14. posto

Questa settimana l'afflusso delle sottoscrizioni è stato veramente scarso. Solo pochissime sezioni hanno continuato nell'iniziativa. Ecco la graduatoria coi nuovi spostamenti:

1) Aquileia; 2) Terzo; 3) Fiumicello; 4) Pradamano; 5) Cividale; 6) Ruda; 7) Compagni dall'Argentina; 8) Villa Vicentina; 9) Scodovacca; 10) Povoletto; 11) Tarcento; 12) Ronchis di Latisana; 13) Amaro; 14 Campolongo al Torre; 15) Gramsci di Udine; 16) Ravascletto; 17) Cellula Mercato Coperto di Udine; 18) Cellula Ferrovieri di Udine; 19) Rizzi; 20) S. Giorgio di Nogaro; 21) Artegna; 22) Tapogliano; 23) Zilli Udine; 24) Precenicco; 25) Alesso; 26) Rivignano; 27) Lavariano; 28) Mortegliano; 29) Cellula Zibracco; 30) Nimis; 31) Lusevera; 32 Cellula Tranvieri S. Daniele; 33) Versegnis.

Versamenti della settimana

Campolongo al Torre L. 5.000; Sezione Rivignano (II. versamento) L. 1.000; Sezione Alesso L. 2.825; Sezione Paolini (Cividale L. 3.000; Sezione Rivignano (IV. versamento) L. 1.200; Cellula Moras Sezione Cottorili) L. 3.000.

Sottoscrizione pro «Lotta e Lavoro»

Martetoni Italico (Feletto U.) L. 100 (in memoria del figlio Aldo); un compagno di Talpana L. 150; Sezione Pradamano (a mezzo Cenia Antonio) Lire 305.

Tasse ai ceti medi

«Tu l'as voulu, Georges Dandin!» Ovvero: chi è causa del suo mal pianga se stesso; ovvero ancora: se il Governo che tu hai voluto, e per il quale hai votato il 18 aprile ti carica di contributi eccessivi, ti soffoca in tutte le maniere, ti mette in condizioni di dover vendere il negozietto, caro ceto medio, non hai poi tante ragioni da protestare. Questo il discorso che si sarebbe dovuto fare ai rappresentanti dei negozianti, mercanti e macellai, che la settimana scorsa si sono dati convegno a Udine, per protestare contro le tasse eccessive, alcune addirittura con effetto retroattivo, di cui il Governo li ha caricati. Alla riunione hanno preso parte un numero ragguardevole di quel ceto medio politicamente così disorientato, che il 18 aprile si è lasciato impaurire dalla macabra propaganda democristiana e ha dato il voto a De Gasperi e compari. I più severi rimproveri si sono levati contro il Governo delle tasse. Un presente ha cinicamente rilevato che essi sarebbero stati obbligati a trasferire le imposte sui prodotti venduti: ciò significa che, in definitiva, chi pagherà ancora le tasse saranno sempre e solo i consumatori, cioè i lavoratori in gran parte ora disoccupati.

Si sono notati tuttavia dei sintomi di miglioramento per ciò che riguarda la valutazione del fenomeno politico in Italia. Si è compreso cioè che il destino del ceto medio è strettamente legato alle condizioni economiche del proletariato: si è capito (ma ci voleva tanto?) che laddove la classe operaia lavora, consuma e paga, quando non lavora pianta debiti nei negozi, che poi difficilmente può pagare. I sintomi dunque di un accostamento e stretta del ceto medio diventano sempre più evidenti: ma quando questi sintomi diventeranno esigenza di alleanza politica con la classe lavoratrice, sarà sempre tardi.

Chi va e chi viene

Si sarebbe dovuto dire: chi è andato e chi è venuto. Infatti domenica abbiamo assistito alla sfilata, per le vie di Pordenone, dei convenuti al Congresso Eucaristico e, nelle prime ore del mattino alla partenza di venticinque corriere cariche di lavoratrici e lavoratori del Cotonificio Veneziano che si sono recati a Trieste.

A PRADAMANO ED A LATISANA

IMPONENTI ASSEMBLEE DI POPOLO
chiedono con viva indignazione
la scarcerazione del compagno Modesti

Risponda chi di competenza: sotto quale accusa e con quali prove l'eroico partigiano è trattenuto in carcere?

La dolorosa vicenda del compagno Modesti, la patente ingiustizia che egli soffre, stanno appassionando sempre di più le masse lavoratrici friulane, tra le quali egli era conosciutissimo.

Ben due ordini del giorno chiedenti la sua scarcerazione sono stati votati questa settimana, da imponenti adunate di popolo. Uno alla Festa della Bandiera a Latisana, uno alla Festa dell'«Unità» a Pradamano.

DA LATISANA:

«Operai, contadini, popolazioni democratiche di Latisana e comuni vicini, riuniti in assemblea, saputo della ingiusta detenzione del popolare eroe e grande invalido della guerra di Liberazione, Modesti Ostelio, detenzione che si prolunga ormai da parecchi mesi per falsa accusa, per di più ritrattata dallo stesso accusatore, ravvisano in ciò una grave ingiustizia e un insulto al ricordo di tutti i combattenti della Libertà, chiedono si faccia giustizia rimettendo in libertà il partigiano Modesti, compiendo in tal modo un necessario atto di riparazione verso la lotta che ha portato alla Patria la Libertà».

DA PRADAMANO:

Le Sezioni Comuniste, i partigiani, i democratici amanti della libertà, convenuti alla Festa dell'Unità, considerata la grave ingiustizia che si continua a esercitare nei confronti dell'eroico compagno Ostelio Modesti, trattenuto in carcere malgrado la falsità delle accuse, esprimono il loro sdegno per simile atto di inciviltà e chiedono che il compagno Ostelio venga restituito alla famiglia, al partito, alla democrazia.

RUDA
C'è bisogno di onesti

Per le prossime elezioni amministrative di Ruda i d. c. si danno molto da fare. Non certo con la propaganda del contenuto sociale ormai completamente scucito, del loro partito, nè con un piano di lavoro da attuarsi, perchè sanno di non aver nè l'intenzione nè lo spirito di sacrificio adatti ad effettuarlo. Semmai, sotto veste demagogica, raggiungono il Comune, di lasciare le cose (cioè ogni problema di carattere sociale) come sono, con quel tanto di peggiorato dovuto al fatto delle clientele che intorno al Comune si aggirano per interessi personali. Che questo sia vero lo dimostra il comportamento di un probabile candidato d. c. che non naviga in buona acqua, il quale va attorno per Ruda promettendo ricompense in cambio di favori. Il fatto che situazione economica personale e aspirazione al Comune si incontrino, è un esempio non certo democraticamente istruttivo. Di uomini che pongono il problema elettorale in questi termini non c'è bisogno a Ruda. Occorrono uomini onesti, da poter controllare, eletti a reggere il Comune a beneficio generale della popolazione e in particolare degli indigenti, che non considerino la conquista del Comune un gioco da bussolotti, alla maniera corrente presso la mafia e i banditi siciliani. Si sa, molto conta in questo fatto l'esempio, dal centro dal governo. Immaginarsi, in conseguenza di quell'esempio, la matassa che si crea nei villaggi e a Ruda in primo luogo.

Come vengono rispettati gli "ottimi" contratti d'ingaggio

CONDIZIONI DA LAGER
per i nostri emigranti agricoli
In Francia, dietro lo spaventoso disordine e sfruttamento, il ghigno delle organizzazioni cattoliche

Scendo dal tram alla fermata di Tavagnacco e appena posato il piede a terra, grida di commozione misti a improperi all'indirizzo dei nostri governanti neri mi fanno girare e rimanere dolorosamente meravigliato: una pietosissima scena si presenta ai miei occhi. Le due famiglie di agricoltori che circa un mese fa, dopo avere venduto ogni cosa, erano partite per la Francia erano lì con delle facce smunte cupe ove intravvedevasi facilmente i segni di patimento con una disperazione negli occhi. Mi precipitai incontro a stringere la mano senza far troppe domande perchè ormai capivo molte cose. Non poterono trattenersi dal dirmi subito che sono stati traditi, che ora sono sul lastrico rovinati. Intanto arrivarono i parenti e fu una scena che agghiacciò gli astanti. Promisi loro che sarei andato a trovarli fra poche ore e così feci.

Mi aspettavano, ed oso dire che il mio interessamento le mie domande portarono come un conforto in quanto confidarono dando sfogo alle loro amarezze nel raccontare minutamente le fasi della piccola ma ugualmente triste odissea. Cominciai col chiedere del loro viaggio di andata ed iniziarono il triste racconto:

«Arrivammo in serata a Milano in 48 famiglie, accompagnati da un funzionario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, il quale, dopo scesi in stazione, ci consigliò di portare al deposito i nostri bagagli, dicendo ancora che doveva assentarsi ma che sarebbe presto ritornato. Solo due giorni dopo lo ritrovammo.

Rimasti senza accompagnatore tutti noi, gente semplice, vedendo anche calare la sera, ci smarrimmo; qualcuno che aveva conoscenza in città se ne andò, gli altri si adattarono negli atri della stazione od in qualche rifugio antiaereo a passare la notte.

Il giorno seguente la confusione aumentò: il nostro accompagnatore non si faceva vedere, la dura nottata passata a ridosso di pacchi e zaini si faceva sentire particolarmente sui bambini ed alcune donne gestanti.

Sapevamo che ci si doveva recare alla Caserma Garibaldi in piazza San Ambrogio per la visita medica, cosicchè alcuni decisero di raggiungerla da soli e tutti gli altri li seguirono. La confusione che ivi regnava è indescrivibile. Passarono ben quattro giorni prima che ci arrivasse il turno di visita che fu fatta con esagerata meticolosità. Fummo caricati alla rinfusa sul treno per Torino ed arrivati cominciarono le prime sorprese.

Ci distribuirono un pasto composto di una specie di minestra a base di patate e ca-

(Continua in seconda pagina)

Epopea Garibaldina
Mario Modotti (TRIBUNO)

Era venuto dal cantiere di Monfalcone dove lavorava assieme ai migliori operai e tecnici. Sul Collio, il 20 settembre del '43 fu nominato Comandante del Btg. Garibaldi così che Tribuno è da considerarsi senza dubbio il primo Comandante di Btg. partigiano d'Italia. Alla testa dei suoi 173 uomini Tribuno partecipò alle battaglie che si susseguirono sui monti delle Valli del Natisone durante il '43. Nel novembre di quell'anno il suo reparto fu circondato nella Venzonassa: «Siamo circondati da più giorni, mancano i viveri manca tutto, ma non ci manca la volontà di combattere», scriveva in un suo rapporto. Si erano nutriti con i muli del battaglione e quando riuscirono a sganciarsi dalla stretta del nemico, due terzi dei suoi uomini erano malati. Durante la primavera del '44 Tribuno fu inviato nella Valcellina per organizzare un nuovo reparto con uomini della Destra Tagliamento e fu così che nacque la meravigliosa Brigata «Ippolito Nievo» che in una serie di brillanti azioni contro il nemico liberò quelle Valli operando dal Cadore a Pordenone. Tribuno seppe infondere fiducia nei suoi reparti in ogni frangente. Era amato dalle popolazioni locali che lo sapevano sempre presente là dove il nemico premeva per porre piede nella Zona Libera.

Dopo il grande rastrellamento del '44-45 i suoi reparti essendo stati decimati, Tribuno venne in pianura per riorganizzare la sua Brigata e prepararla per le nuove battaglie. Invece cadde in un tranello e fu arrestato dai tedeschi e condotto in carcere a Udine. Qui venne interrogato brutalmente e poi condannato a morte.

Durante due mesi Tribuno visse in carcere in attesa che l'alba di ciascun giorno potesse essere l'alba della morte: vita peggiore della morte che egli trascorse con i suoi eroici compagni rincuorando coloro che lo circondavano.

Il 9 aprile del '45 lo vennero a prendere. Tribuno abbracciò i compagni di cella che avevano le lacrime agli occhi esortandoli a lottare fino alla vittoria. Qualche minuto dopo dal cortile del carcere si sentì la sua voce: «Morte al fascismo! Libertà ai popoli!».

Poi una scarica ripetuta di mitraglia, un grido di dolore; poi un silenzio tragico.

Tribuno, il popolare Eroe della Valcellina era stato assassinato dai nemici della Patria e dell'in vasore.

Condizioni da lager

(Continuazione dalla 1.a pagina)

rote ed una polpetta impossibile con un quarto di vino; pochi mangiarono quella roba. Dopo qualche ora si ripartì. Arrivati a Modane ci accompagnarono in un cosidetto «Ristoro dell'emigrante» che avrebbe fatto larga concorrenza ad una delle peggiori bettole dei bassifondi, per una sosta.

Ma si andò peggio: fummo ammassati su due vagoncini con tutti i nostri bagagli, basti dire che potevano contenere meno di duecento persone e noi eravamo più di trecento con tutti i bagagli, ma ormai non restava che pazientare e sperare il meglio; era doloroso però vedere i piccini e le donne gravide.

Arrivati a St. Ethienne ci smistarono per Lione dove alcune autorità francesi che ci aspettavano, ci accompagnarono al campo degli emigranti. Quale fu la nostra amarezza all'arrivo nel campo nel constatare che era composto di lunghe baracche di legno, senza pareti divisorie, sporche umide, prive anche di finestre, ma se ciò non bastasse ci installarono più famiglie in un solo camerone nella più spaventosa promiscuità, dandoci in consegna un materasso ed alcune coperte per lo più sbrindellate. Non ci sarebbe bisogno di dire che naturalmente i più elementari servizi igienici erano trascurati.

Da qui iniziano le rampe più dure del nostro calvario. Stando lì ci venne spesso da commentare il paragone coi famigerati lagers tanto descritti dai nostri reduci, oppure coi campi di negrieri, che presentano alle volte in qualche film.

Giunsero le prime telefonate degli agrari per conoscere le caratteristiche delle famiglie arrivate ed in seguito vennero sul posto od inviarono un loro fiduciario per trattare direttamente con noi le condizioni di ingaggio promettendo lusinghieri contratti. Non passarono cinque o sei giorni che le prime famiglie ingaggiate ritornarono al campo in uno stato indescrivibile di abbattimento morale e fisico e purtroppo con qualche ammalato di malaria.

Delusioni, sconforto, amarezze attaccarono tutti, sapendo ormai che la possibilità di una buona o per lo meno discreta sistemazione era difficile per singole persone ed impossibile per famiglie intere. La nostra destinazione erano le zone della bonifica piene di malaria fra nugoli di zanzare; alloggiati in baracche di legno sprovviste di mobili e per giaciglio un pagliaio; di servizi igienici neanche parlarne.

Anche noi si tentò la sorte, ma non fu più benigna di quanti già la tentarono. Arrivati sul posto ci assegnano alcuni vigneti ed un orto da coltivare, nonchè un bosco per il taglio della legna durante la stagione invernale.

Il lavoro non era nè troppo nè faticoso, pure la paga era buona costituita da una media di 8 mila franchi per gli uomini e 6 per le donne.

Ma come si poteva resistere col vivere in alloggiamenti appena resistibili alle bestie, con un cibo che veniva distribuito alla maniera militare (in gavette) e composto di brodaglie e verdure, frammisti a prigionieri di guerra di ogni razza che dormivano nello stesso nostro camerone sul nostro stesso pagliericcio? Si ritornò al campo disperati, pur lo stesso ritentammo di trovare altra sistemazione ma invariabilmente ci rispondevano: «Voi avete poca voglia di lavorare e vi resta solo l'Italia».

La disorganizzazione che vi regnava al campo era addirittura criminosa: ammalati che non venivano visitati e pochissimo curati sempre in mezzo agli altri; famiglie intiere che erano rimaste senza le loro robe causa i disguidi di spedizione dei bagagli che ora vagano in chi sa che parte di Francia.

Il Vice Console che più volte era venuto sul posto, dopo aver promesso molto, finì col dire che non poteva far più nulla e che la colpa della nostra situazione era tutta di chi ci aveva mandati invitandoci a voler scrivere ogni cosa all'Ufficio emigrazione di Roma, ma noi gli si disse che quello era compito suo ed egli se la cavò indirizzandoci per aver aiuto da certi reverendi delle A.C.L.I. e della Pontificia Commissione di Lione. Ci aggrappammo a questa speranza e si andò ricevendo molto conforto morale a base di grandi promesse fra le quali che sarebbero venuti a visitarci al campo. Ma questa fu l'ennesima delusione.

Ogni giorno i baraccamenti si affollavano di più da gente di varie nazionalità.

Scoraggiati, avviliti, senza ormai più speranza alcuna, decidemmo di recarsi dal Direttore dello smistamento per chiedergli definitivamente una immediata risoluzione. La risposta fu secca: Ormai non vi resta altro da fare che rientrare in Italia. Ed eccoci qua, dopo un viaggio non meno scomodo e più triste senza speranze.....

TRIESTE

TARCENTO

Mercoledì scorso, la casa del compagno Sergio Di Giusto è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto.

Alla famiglia Di Giusto, ed al neonato, nono fratello del compagno Sergio, vivissimi auguri del Comitato Esecutivo, della Sezione e di «Lotta e Lavoro».

VALVASONE

Domenica si è tenuta l'annunciata riunione indetta dall'A.N.P.I. circa la questione dei buoni di prelevamento.

Vivaci critiche sono state mosse alla Amministrazione Comunale.

DOMENICA A ROMA UNA DELEGAZIONE FRIULANA *porterà alla giornata de "l'Unità,,* le bandiere rosse della Provincia

Parlerà il compagno Togliatti
Attesa vivissima in tutta la nazione

Il compagno Togliatti, dopo la sua obbligata assenza dalla lotta, in questi giorni, ristabilito in forze, riprenderà la sua attività accanto a noi. Nei giorni 22, 23 e 24 settembre egli ha preso parte ai lavori del Comitato centrale, dopo il grave pericolo corso il 14 luglio.

Per festeggiare questo avvenimento che riempie di gioia l'animo di tutti i compagni per manifestare l'affetto di tutto il Partito per il suo Capo, avrà luogo oggi, 26 settembre, in Roma, una solenne manifestazione a coronamento del mese della stampa comunista, alla quale con i comunisti e con il popolo di Roma, prenderanno parte delegazioni di tutte le Federazioni italiane.

Davanti al compagno Togliatti e al Comitato Centrale del Partito sfileranno, con le rappresentanze provinciali, tutte le bandiere delle nostre organizzazioni, quasi a testimoniare la presenza dei due milioni di iscritti al Partito e dei milioni di simpatizzanti e di amici che in quei giorno vogliono esprimere il loro giubilo e significare la loro solidarietà.

Anche la nostra Federazione ha inviato una delegazione accompagnata dalle bandiere di numerosissime sezioni friulane.

Le bandiere diranno con il loro sventolio la nostra decisione di continuare la lotta fino al trionfo degli ideali del popolo, diranno che anche in Friuli, malgrado ogni tentativo avversario il Partito Comunista è forte, organizzato, cosciente e pronto a intraprendere con spirito di sacrificio le lotte del futuro.

La strada di Chialminis

Gli abitanti di Ramandolo e di Chialminis si lagnano del modo come sono stati eseguiti i lavori di sistemazione della strada che li interessa, lavori nei quali sarebbe stata spesa la somma di L. 2.500.000.

Da un'occhiata che abbiamo voluto dare alla strada, così come si presenat ora che i lavori sarebbero ultimati, ci siamo convinti che le lamentele hanno serio fondamento.

Il Ponte sul Cornappo

Come avevamo previsto, il ponte sul Cornappo è stato chiuso al transito dei veicoli pesanti. La misura si imponeva, per evitare possibili disastri. E' chiaro, però, che ora si impone risolvere radicalmente il problema con la costruzione del nuovo ponte.

Ci auguriamo che le autorità competenti intervengano sollecitamente, poichè l'interruzione del transito arreca danni economici sensibili.

Elezioni nella Sezione D.C.

Nella Sezione della locale D. C., sono avvenute le elezioni del nuovo Comitato Direttivo. Contrariamente a quanto qualcuno degli «arrabbiati» potrebbe supporre, noi ci rallegriamo per la elezione a Segretario del dott. Comelli, perchè lo riteniamo uomo dotato di serenità e di equilibrio, per cui l'attività della locale D. C. — pur conservando il suo carattere di opposizione — potrà in avvenire non essere più faziosa come per il passato.

«Cronaca d'oro»

Così s'intitola una rubrica del nostro Bollettino Parrocchiale. In essa vengono elencate le persone che, in tale o quale circostanza, fanno delle offerte per le opere parrocchiali, per la Madonna delle Pianelle.

E' chiaro che noi non abbiamo proprio nulla da obiettare. Tuttavia, non sarebbe male che qualcuno si ricordasse anche dell'Ente Comunale di Assistenza, per esempio; oppure del Patronato Scolastico....

NIMIS
Offerta di legname

Il Comune di Prato Carnico, l'Amministrazione dei Beni di Pesariis ed il Consorzio Boschi Carnici, hanno offerto complessivamente circa mc. 13 di legname al nostro Comune.

Il legname in questione, a quanto ci è stato assicurato, verrà impiegato dal Comitato di Ricostruzione a beneficio di sinistrati bisognosi.

CIVIDALE
Se non è zuppa è pane bollito, però la pentola è sempre quella

Dopo la comunicazione pervenutaci dal sig. Pietro Fabris, circa il suo non intervento alla riunione dei dipendenti dell'Ospedale Civile locale, tenutasi il giorno 14 u.s., e di cui l'articolo su «Lotta e Lavoro» e fatti i dovuti accertamenti dobbiamo onestamente dichiarare che non è stato il sig. Fabris a tenere quella riunione, ma un rappresentante di quei sindacati, cosidetti «Liberi ed indipendenti» di cui il sig. Fabris ne è uno dei maggiori esponenti. Pertanto fermo restando le dichiarazioni fatte dal rappresentante del nuovo sindacato di cui all'articolo su «Lotta e Lavoro» ritiriamo l'accusa fatta erroneamente al sig. Fabris Pietro.

LATISANA
Inaugurazione della bandiera rossa

Domenica scorsa, in occasione della inaugurazione della nostra bandiera, Latisana ha veduto una imponente manifestazione di lavoratori. Disciplinati e compatti duemila comunisti con le loro bandiere, con le loro canzoni sono sfilati per le vie di Latisana, dando alta prova di disciplina e di organizzazione. In piazza Roma, fra tutte quele bandiere rosse, pensavamo ai nostri avversari, quasi per dire loro: ecco il comunismo, unità di lavoratori, realtà di un popolo che vuole vivere, che chiede lavoro, pace, giustizia ed eguaglianza.

Alle ore 16, dal poggiuolo del Municipio, il compagno Mario Lizzero, segretario regionale e membro del Comitato Centrale del P. C. I. parlava sulla bandiera. Egli ha ricordato, con dolore, la grande ingiustizia che ancora si compie verso uno dei più puri e gloriosi eroi popolari il grande invalido della guerra di Liberazione compagno Modesti, che da diversi mesi si trova nelle carceri di via Spalato.

Subito dopo si ricomponeva il corteo che si portava al cippo di piazza Roma eretto a ricordo dei Garibaldini, caduti nelle guerre di Indipendenza del 1848 dove veniva posta una corona di alloro con la scritta: «Ai Garibaldini dell'Indipendenza il popolo memore».

Con la musica in testa il corteo si portava quindi al campo sportivo, dove fra i canti si scioglieva la manifestazione.

La Comm. Giovanile si associa al dolore che ha colpito il comp. Bonanni, membro della Comm., nella perdita del padre.

Alla famiglia e al comp. le nostre condoglianze.

FACILE PROFEZIA

Cividale.

In un'articolo da noi redatto ed apparso sui giornali nel dicembre 1947, allo scopo di precisare la nostra posizione politico amministrativa nei confronti dell'attuale Amm.ne Comunale Democratica Cristiana, si possono fra l'altro leggere le seguenti parole:

«Forse molte erano le speranze che si accesero nel cuore dei cittadini di Palmanova allorchè s'insediò la nuova Amm.ne Comunale D.C., e noi pur con scetticismo, non abbiamo lesinato la nostra collaborazione affinchè il desiderio della popolazione divenisse realtà. Purtroppo i fatti non hanno tardato a dimostrare che il nostro scetticismo era fondato, sì che non potevamo condividere oltre la responsabilità di una situazione che noi certamente non avevamo contribuito a creare».

Le nostre critiche allora erano principalmente mosse ai seguenti problemi politico amministrativi:

1) alla determinazione di sopprimere la scuola d'avviamento professionale con esclusivo danno dei figli del popolo che non potevano più ricevere l'istruzione post-elementare;

2) al risanamento del bilancio comunale mediante una politica finanziaria che non attuava lo spostamento del carico tributario dalle classi meno abbienti a quelle più abbienti ma gravava molto sui magri e poco sui grassi secondo il solito costume di permettere a questi ultimi di vivere sulle miserie della povera gente;

3) al mancato inizio di lavori la cui urgenza dal punto di vista sanitario e della disoccupazione non ammetteva dilazioni;

4) alla mancata soluzione del problema degli alloggi;

5) alla mancata costituzione di un ente autonomo di consumo che doveva svolgere la sua attività in stretto legame alla costituzione di una cooperativa di consumo quale organo moralizzatore e calmierizzatore dei prezzi;

6) alla poca cura della salute e dell'igiene pubblica, precipuo dovere di chi è preposto alla direzione di un comune;

7) al debole interessamento per la mano d'opera disoccupata;

8) al disinteressamento per il ritardo con cui si procedeva, ed attualmente si procede ai pagamento del sussidio di disoccupazione, dimostrando nessun riguardo per una categoria estremamente bisognosa.

Queste le nostre critiche di ieri e pietra di paragone per poter giudicare se, fatta qualche eccezione per lavori eseguiti a metà, non possa essere anche la critica di oggi e forse quella di domani.

Ci ci può obiettare: E facile criticare; ma i mezzi, i capitali?

A questa obiezione noi rispondiamo rivolgendo all'Amm.ne Comunale un'altra domanda. Come mai molte altre Amm.ni Comunali hanno trovato mezzi e capitali per la soluzione degli stessi problemi?

La risposta la diamo noi ed è questa: che agli amministratori di quei comuni non è mancato quello spirito d'iniziativa, quel senso di responsabilità, quell'interessamento che non è stato mai prerogativa degli amministratori del Comune di Palmanova.

La realtà è che si considera il Comune come un'entità astratta, puramente burocratica, staccata dal popolo e non strumento di esso.

Bisogna invece che gli uomini preposti alla direzione dei comune si sentano al servizio dei propri cittadini e non al comando.

Questa è la fisionomia di una amministrazione veramente democratica.

Ma varrà la nostra critica a far acquistare all'attuale Amm.ne Comunale una fisionomia veramente democratica e.... cristiana?

Se giudichiamo alla luce dei fatti verificatisi in questi ultimi giorni abbiamo il diritto di non credere.

All'incompetenza, al favoritismo, alla mancanza di sensibilità per i bisogni e le esigenze della popolazione altri fattori devono aggiungersi onde completare la serie di esperienze negative dell'attuale Amm.ne D.C.: questi sono il personalismo e l'arrivismo.

E' risaputo che da qualche tempo, per ragioni che non sono ancora note ma che hanno tutta l'aria di fatti che implicano abuso d'autorità, è scoppiata una grave crisi nelle file della maggioranza D. C. La minoranza, malgrado che dal punto di vista politico-amministrativo s'identifichi con la maggioranza, per sola bramosia di potere, ne ha subito approfittato cercando di aprirsi una breccia nella disorientata maggioranza stessa, abbattere l'attuale giunta ed eleggerne una nuova a sua immagine e somiglianza: e allora se non sarà zuppa sarà certo pan bagnato.

Ma pare che la manovra non sia riuscita. L'attiva vigilanza del sacrestano, eminente esponente delela D. C. e portavoce della canonica, ha saputo abilmente parare il colpo e scongiurare la crisi.

Ma mentre la maggioranza D.C. va consolidando le sue posizioni, pare che la cosidetta opposizione non si dia per vinta e sia decisa a dar battaglia al prossimo consiglio comunale. Questa voce è anche accreditata dal fatto che il «leader» dell'opposizione stessa sia già facendo opera di propaganda perchè la popolazione intervenga numerosa ad assister all'interessante spettacolo.

Lasciamo al buon senso della popolazione ogni ulteriore commento.

Noi diciamo soltanto questo, che tutto riassume: mentre maggioranza e minoranza si divertono al comune, il popolo soffre, attende e spera. Ma capirà una buona volta la popolazione di Palmanova che attenderà sempre e spererà invano? Questa è la domanda che noi le poniamo e questa la principale ragione della nostra critica. Critica che in un certo senso si rivolge proprio alla popolazione più che all'amm. comunale, dalla quale non si potrà mai sperare nulla di meglio e critica fondamentale ad una società che ha ormai superato il limite della sua esistenza.

Per noi comunisti è stata facile profezia capire tutto; ciò sta ora a quelli che in buona o mala fede si sono lasciati ingannare da una falsa propaganda, scegliere la nuova via da percorrere.

Consuntivo di un pellegrinaggio

Dunque la «Missionaria» (edizione friulana - modello per città) ha trionfato in tutte le contrade, rioni, in una sola attuale parola, in tutte le parrocchie di Udine; ha percorso in un tripudio di luci e di invocazioni e di canti, tutte le strade di questa nostra pia e santa e beata città piccola madre-patria di santi, di artisti, di eroi. E per tanti giorni, nelle ore del dubbio, tra il chiaro e l'oscuro, tra il giorno e la notte, nell'ora che volge al desio, nel crepuscolo evocatore delle infinite immagini che spingono l'uomo a pentirsi ed a pensare alla vita ultraterrena, da un punto della città partiva la luce della «Missionaria» e perfino le cose (creature anche esse di Dio) si animavano di meditazione, E gli uomini tutto dimenticavano: dimenticavano il piano Fanfani pure tanto allettatore, ma terreno; dimenticavano Scelba, angelo dell'ordine, ma angelo terreno; dimenticavano De Gasperi nuovo Mosè dalle tante promesse, ma promesse terrene: tutto dimenticavano solo pervasi di desiderio di vita eterna. —

Memorabile per me la sera in cui la «Missionaria» passò per via Grazzano ed io ebbi la preziosa fortuna di assistere alla sfilata; il cielo della strada era letteralmente coperto di festoni di bandierine, ogni porta e finestra proiettava luci multicolorate e drappi azzurri e rosei: e la «Missionaria» passava, passava: seguita da donne, uomini e bimbi, molti dei quali, nell'umiltà dei piedi nudi. Anatema su colui che ha insinuato di aver sentito qualche uomo inghiottire a mezzo una bestemmia (tra le preghiere cantilenate) solo perchè il suo piede nudo aveva incontrato le smussure aguzze di un sasso. La diceria poi che uno di quegli uomini sia da identificare con un onorevole concittadino democristiano è destituita di qualsiasi fondamento. Altre sono le dicerie che si potrebbero raccogliere e confutare con sacrosanta indignazione; tra le quali la protesta delle varie Madonne povere e dimenticate nelle loro malinconiche icone; e quella ben più grave della inutilità di questo pellegrinaggio, anzi dall'effetto se non proprio dannoso, stagnante sullo spirito religioso degli udinesi, perchè le manifestazioni assumevano un aspetto di troppo spettacolo che degenerava in qualcosa di barbarico, di centroafricano. Potrei confutare indignato, ma è nel bilancio consuntivo che è contenuta la migliore confutazione.

La «Missionaria» se n'è andata da Udine (tra particolari «finalmente!» e la generale indifferenza, dicono i maligni) arricchita di qualche milione di lire italiane; mi dispiace di non poter fornire la cifra precisa perchè si sta ancora ultimando la laboriosa contabilità: e questo dimostra fino a che punto gli udinesi si sono «dimenticati» del valore (sia pure quasi inflazionato) del vile danaro. Sono state illuminate oltre 15 mila lampadine (lire sei di noleggio cadauna): e niente era più suggestivo e commovente che vedere un rudero di casa inciso di lampadine, come un monile di puri diamanti sullo sfacelo caduco della miseria. Circa cinquemila cittadini hanno risparmiato un decimo di millimetro della suola delle proprie scarpe, compiendo nello stesso tempo un gesto quasi pari a quello del karakiri: sebbene con conseguenze diverse. La parrocchia cui toccava il privilegio del «passaggio» per la sera della «festa» e per qualche giorno prima era totalmente mobilitata ed i suoi componenti, dai lattanti ai centenari, si preparavano ad essere spiritualmente degni del dono: ed era il digiuno a tavola ed a letto, l'amore tra suocera e nuora, il povero si sentiva ricco e il ricco... ancora più ricco. Perfino le sale da ballo e locali del genere, sospendevano volontariamente obbligati la loro attività.

E l'umile bella madre di Gesù, ingiustamente lasciata negletta dagli evangelisti, passava, passava, passava, rivestita di un bruttissimo simulacro di legno, adorna di ricchezza portata in giro da uomini avidi, adorata da una folla abbacinata da luci che non hanno nulla da spartire con le ombre del Golgota.

Ma non per niente sono passati duemila anni.

U. Chiaruzzi

COME I DEMOCRISTIANI INTENDONO *l'iscrizione libera* al loro sindacato di crumiri e traditori

Molto ci sarebbe da scrivere a questo proposito però per ora ci limiteremo a pochi casi che riteniamo utili a far aprire gli occhi a quei pochi lavoratori che influenzati come alla vigilia delle elezioni del 18 aprile, dalle mirabolanti promesse di questi venditori di fumo, hanno abbandonato la loro vecchia e gloriosa Organizzazione Sindacale della C.G.I.L., per seguire quella dei crumiri e dei traditori.

Il primo caso è quello dei dipendenti dell'Ospitale Civile locale, dove l'iscrizione non fu spontanea, ma in certo qualmodo coercitiva, inquantochè con alcuni giri di parole, capaci di mentedirle soltanto chi non lavora lealmente, si fece comprendere ai dipendenti dell'Ospitale stesso, che se qualcuno non avesse dato la sua spontanea adesione al nuovo Sindacato, sarebbe stato certamente tosto o tardi colpito da sicure rappresaglie da parte della Direzione.

Il secondo caso è quello delle Cementi del Friuli, Cementerie di Cividale e S. Leo. Nella prima vi è un impiegato che, anzichè fare il suo servizio d'ufficio, va in giro per lo stabilimento in cerca di proseliti per il Sindacato degli scissionisti, questo nei suoi discorsi fa anche comprendere eventuali rappresaglie per chi non aderisce al nuovo sindacato. Uguale sistema è pure stato usato a S. Leo da alcuni attivisti aclisti.

Il terzo caso è quello della Italcementi, dove la Direzione con parole di alta diplomazia ha fatto comprendere ai lavoratori di Oculis, che in caso di sospensione del lavoro, i primi ad essere sospesi sarebbero stati i lavoratori occupati a quella Cava, mentre quelli della Cava di Tarcetta sarebbero andati eventualmente più tardi e secondo la necessità. Questo, perchè dei primi nessuno ha dato la sua adesione al Sindacato dei crumiri e dei traditori mentre nel secondo vi è stata qualche rara adesione, però è bene precisare che i lavoratori di Oculis non temono questa, che si può definire una vera e propria rappresaglia da parte di chi ha tutto l'interesse di dividere i lavoratori, perchè sanno di avere il totale appoggio degli operai della Cementeria di Cividale.

Ora è certo che non si fermerà qui l'ignobile campagna dei dirigenti ed attivisti sidacali protetti dai padroni, del Sindacato della discordia, però questo è certo; che la stragrande maggioranza dei lavoratori del Mandamento di Cividale, non abbandoneranno mai la loro vecchia e gloriosa Organizzazione Sindacale della C.G.I.L., per dare la loro adesione a quell'Organizzazione Sindacale che è diretta da quel Partito che gli ha già ingannati una volta alla vigilia delle elezioni del 18 aprile u.s. e che oggi vorrebbero nuovamente ingannarli dividendo le loro forze.

I lavoratori coscienti della loro forza nella loro unità hanno compreso che chi oggi tenta di dividerli, per fare l'interesse della classe padronale sono dei traditori della classe lavoratrice e pertanto chi segue questi traditori, tradisce se stesso, tradisce la propria famiglia e tradisce i suoi compagni di lavoro.

RINGRAZIAMO IL GOVERNO!
Ferma la ricostruzione *delle case distrutte* per rappresaglia bellica

Da parecchi mesi il Genio Civile — per mancanza di fondi — non effettua pagamenti di contributi statali per la ricostruzione delle case di abitazione distrutte o gravemente danneggiate per rappresaglia bellica. In conseguenza di ciò la situazione in cui si dibattono i sinistrati è divenuta veramente angosciosa ed è necessario, anzi indispensabile, che provvedimenti urgenti vengano presi per alleviarla.

Occorre considerare che Nimis, Attimis, Faedis, Forni di Sotto, Barcis ecc. hanno sofferto le distruzione, a causa delle note rappresaglie belliche, di centinaia di case di abitazione, ed inoltre che le popolazioni di tali cimuni hanno fatto e fanno sforzi sovrumani per ricostruire le loro case.

Grazie a questi sforzi, agli aiuti accordati dall'Ufficio Provinciale di Assistenza Post-Bellica e dall'UNRRA-CASAS, all'efficace attività svolta dai Comitati Comunali per le riparazioni edilizie, la ricstruzione ha raggiunto risultati soddisfacenti, pur essendo stata quest'anno gravemente ritardata appunto dal mancato pagamento dei contributi statali previsti dal D. L. n. 261 del 10 aprile 1947.

Il contributo dello Stato per la ricostruzione è — in generale — insufficiente. Neppure l'aiuto notevole rappresentato dalle anticipazioni in materiali ed in danaro dell'UNRRA-CASAS e dai trasporti gratuiti che effettua questo stesso Ente, riesce a colmare la sensibile differenza tra il costo effettivo della ricostruzione e l'ammontare del contributo dello Stato, che è di L. 400.000 per una casa di 4 vani utili. I sinistrati, quasi tutti piccolissimi proprietari, sono perciò costretti a ricorrere al credito bancaio a beve scadenza vale a dire alle cambiali, tanto iù che i contributi dello Stato vengoni pagati (meglio detto, dovrebbero essere pagati), a lavori ultimati. Per quei sinistrati che non avrebbero neppure la possibilità di ricorrere alle Banche, e che si trovano, inoltre, in particolari condizioni di famiglia, è intervenuto finora il Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie in alcuni luoghi, Nimis ad esempio, con l'esecuzione in proprio dei lavori di ricostruzione. Il ritardo nel pagamento dei contributi statali ha determinato una situazione per cui i sinistrati, che hanno eseguito i lavori di ricostruzione direttamente, e gli stessi Comitati Comunali per le Riparazioni Edilizie, sono presi alla gola: i primi dalle scadenze, e dall'impossibilità di continuare a pagare gli onerosi interessi; i secondi dalla mancanza di fondi con i quali continuare nella esecuzione dei lavori di ricostruzione. Va considerato che i sinistrati cui ci riferiamo, oltre alle case di abitazione, hanno visto ardere le stalle ed hanno perduto tutto, o quasi tutto, il bestiame, gli attrezzi, i mobili... Soltanto considerando tutti insieme questi elementi di fatto si può avere un'idea chiara della situazione che si è creata per le ragioni più sopra esposte, situazione alla quale è assolutamente necessario ed urgene rimediare. Lo Stato ha speso pochi milioni per la ricostruzione delle case di abitazione cui, in generale, ci riferiamo, sotto forma di contributi diretti. Pochi davvero, in rapporto alla gravità delle distruzioni ed ove si consideri che nella nostra Provincia centinaia di milioni (vedi 300 milioni al Seminario) sono stati di recente assegnati per opere non proprio indispensabili — e soprattutto urgenti — come la ricostruzione delle case. A questo modo non è umanamente possibile andare avanti; a questo modo si frena la ricostruzione, con gravi conseguenze anche di ordine morale. E si spingono alla disperazione gli operai che nei lavori di ricostruzione trovano la possibilità di guadagnare quel poco che permette loro almeno di vivere.

Sempre di più e meglio per i bisognosi
Ridotti di cinque miliardi i pagamenti per danni di guerra

Continua la serie dei provvedimenti Governativi in danno del popolo.

Dopo la lunga serie degli aumenti in tutti i campi, ecco che la D.C. ora, forse per equilibrare quegli aumenti, ha preso la strada delle riduzioni. Delle riduzioni di quanto spetta al popopolo naturalmente.

Le somme destinate ai danneggiati di guerra, verranno decurtate di ben cinque miliardi. I piccoli proprietari, i piccoli commercianti e tutti coloro che sono stati in qualche modo danneggiati o addirittura rovinati dalla guerra, speravano nel pagamento dei danni per poter riprendere un po' di respiro e sanare le loro gravi situazioni economiche ed ecco invece che con un colpo della famosa «scure» governativa i danneggiati di guerra, proprio loro, dovranno lasciare ben cinque miliardi. La notizia naturalmente ha sollevato il più vivo malumore fra tutti gli strati colpiti dalle conseguenze della guerra.

RUDA
Diffondiamo la stampa

Rari parroci sono così cocciutamente anticomunisti come quello di Ruda. Ciò, se lo può far bello di fronte ai reazionari, lo abbassa sempre più davanti ai lavoratori. Con «Lotta e Lavoro» alla mano, domenica scorsa ha cercato — dal pulpito — di confutare quanto di sacrosanto vi era detto circa le agevolazioni finanziarie, ferroviarie fatte dal Governo ai berretti verdi per le loro manifestazioni politiche di Roma. Fino a quando, don Virgulin, approfitterà del terrore instillato nei suoi fedeli per storcere la verità a suo uso e consumo? Può anche modificare, sottilizzando grossolanamente come ha imparato a scuola, la data di presentazione alle armi della nuova armata dei berretti verdi? Ma specialmente una cosa non avrebbe dovuto fare, approfittando del momento e del luogo: cioè, vilipendere la stampa comunista (quella stampa che spiana la via alla prossima vittoria generale dell'umanità sofferente) e le feste de «l'Unità», frutto di amorose oblazioni dei compagni e non di sovvenzioni politiche quali quelle per i viaggi dei «verdi». Per battere, in quei di Ruda, la criminale stampa d.c., che insulta giornalmente i lavoratori, i comunisti si propongono d'ora innanzi di migliorare il loro lavoro di diffusione della unica stampa degna, quella comunista. Contro l'èbete giornale per ragazzi mandato ora attorno dai d.c., contro l'anormale loro giornale per donne, contro gli innominabili loro giornali regionali e nazionali, contro tutta questa stampa, oltre che di tali qualità, legata alla lunga mano del grosso capitale che se ne aspetta e ne ha vantaggi di putrida conservazione, intensificheremo — o inizieremo — la vendita di: «Noi ragazzi», giornale istruttivo, «Noi donne», ricco di problemi, «Pattuglia», palestra di preparazione dei giovani «Lotta e Lavoro» eroica, «Nuova Terra» sempre solida, «Lavoro» della C.G.I.L. gloriosa, «Vie Nuove» sempre più battagliera e «l'Unità», nostro amato, veridico, grande giornale.

Questo faremo con la nostra stampa contro le gratuite e interessate ingiurie dei reazionari. Essi, vilipendano pure. Tanto è nel loro costume, sia antico che nuovo. Costume che sparirà, però, poichè nel seno del tempo si avvicina la fine del predominio dei mestatori antipopolari.

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

Festa de «L'Unità»

Dopo il lusinghiero successo della prima festa de l'«Unità» indetta a San Vito dalla nostra Federazione, le Sezioni della Destra Tagliamento si apprestano a partecipare alla seconda, che si terrà domenica a Torre nella zona del C.R.A.L. Aziendale gentilmente concesso.

Presenzierà l'on. prof. Irene Chini Coccoli, deputata al Parlamento e parlerà ai presenti. Tutta una serie di manifestazioni allieterà la festa. Ci sarà la sfilata dei carri allegorici e, tra l'altro, inviati dalla Sezione di Aviano, i famosi balletti in costume tradizionale.

Programma della festa de «l'Unità» A Torre

Ore 10: Gara di bocce sul bocciodromo del CRAL Attilio Meneghel, Gran premio «Unità».

Ore 13: Corsa ciclistica del circuito di Torre (25 giri), organizzata dalla ciclistica Sottocchia.

Ore 15: Sfilata carri allegorici.

Ore 15,30: Gara di nuoto nel canale del Cot. Veneziano; Premiazione del migliore giornale murale.

Ore 16,15: DISCORSO DELL'ON. PROF. COCCOLI.

Dalle 17 alle 19 e dalle 20.30 alle 24: BALLO.

Riunione delle avanguardie garibaldine

A Torre il 2 si terrà un importante raduno dei giovani garibaldini della Destra Tagliamento. Vi parteciperanno i rappresentanti dei giovani comunisti delle Sezioni Destra Tagliamento ed i giovani delle «avanguardie garibaldine» e del Fronte della Gioventù.

Alle ore 9 del mattino avverrà il concentramento alla Casa del Popolo di Torre ed alle 9.30 i giovani Bosari e Migliorini terranno un comizio sul tema «Obbiettivi di lotta dei giovani nel momento attuale». Alle undici si formerà un corteo che deporrà fiori sulle tombe dei caduti nella lotta partigiana.

In questo raduno i giovani garibaldini riaffermeranno ancora una volta la loro volontà di lottare tenacemente contro le forze della reazione che vogliono portare verso una nuova aventura le giovani generazioni.

Da questa assemblea di giovani, nella quale, grazie alla democrazia di Scelba non si potranno vedere fazzoletti rossi, verrà una sicura risposta ai convegni della Giac su quelle che sono oggi i reali bisogni della gioventù che ha lottato e che soffre nelle officine, nei campi e nelle strade. I loro problemi verranno discussi seriamente.

Successo della Mostra del Libro

Domenica scorsa ha chiuso i battenti la Mostra del Libro e della Stampa democratica dopo quindici giorni dall'apertura.

Anche quest'anno il pubblico ha dimostrato vivo interessamento alle varie pubblicazioni esposte in special modo per la collezione di classici del marxismo leninismo che, tra l'altro, ha incontrato, assieme a quella di economia il consenso ed il favore del prof. Flora già chiarissimo professore all'Università di Bologna che si è espresso in termini lusinghieri per la mostra unica del genere nella nostra cittadina. Pure ammirate alcune pubblicazioni esposte in special modo quelle della Polonia e dell'Ungheria, oltre a quelle sovietiche su vari argomenti.

La mostra ha notevolmente permesso la diffusione delle opere dei nostri maestri: Marx, Engels, Lenin e Stalin le cui opere sono state diffuse in pubblicazioni complete che, dopo la Liberazione hanno visto la luce in Italia per la prima volta.

Le disgrazie degli edili

Continuiamo con la pubblicazione degli articoli del compagno De Gottardo sulla situazione degli edili.

Come già accennato nel presente articolo, questi operai si trovano, nel mese di settembre, con le braccia incrociate. In proporzione al numero degli occupati nel '47, i disoccupati attuali costituiscono i due terzi. Per giunta sono capitati i trenta licenziamenti dall'Impresa Raffin per ultimazione di lavori; altri si preparano o sono già stati attuati. Anche questi ultimi, come quelli dell'Impresa Oliva, sono causati da ultimazione di lavori già in atto. Al Villaggio del Fanciullo invece si lavora a turno e con il solito sistema delle preferenze ingiuste perchè trattandosi della «Sacra Famiglia» come diretta interessata ai lavori, per principio di cristianità vuole sempre favorire le pecorelle ritenute più fedeli dopo le dovute osservazioni dei loro cani da guardia.

Ed ora parliamo un po' della situazione del Mandamento e della «buona opera» dei sindacalisti chiamati della «corrente cristiana».

A Pasiano vi è un po' di lavoro; ci sono dei buoni muratori e manovali, i quali, però non risultano di eccessivo gradimento ai padroni od agli appaltatori dei lavori perchè sindacalisti o iscritti ■ partiti democratici. Chi li indica per tali ai padroni?

E' cosa facile individuarne chi sono le spie. Basti dire che alle Fornaci di Rivarotta, mentre procedevano le operazioni per l'elezione della Commissione Interna un noto democristiano accusava gli operai di «commettere un atto politico». Tutto questo allo scopo d'intimorire. Il tutto poi è contornato da un'intenso lavorio di preti, lavoro non perfettamente inerente alla materia religiosa, ma consistente in una serie di riunioni serali in una delle quali fu pescato anche il Grizzo sindacalista scissionista.

Nella stagione in corso pure a S. Quirino sono stati licenziati degli operai. Ma i fatti più scandalosi avvengono a Fiume Veneto, dove esiste una municipalità democristiana e si arriva persino a voler rifiutare una commissione di collocamento in collaborazione con l'Ufficio del Lavoro.

Non potendo fare a meno di tale commissione, che dovrebbe essere composta da non oltre dieci elementi, si intenderebbe metterne una di dieci ed inviare quindi al lavoro, non i più bisognosi, ma coloro che si dimostrano più ossequienti e fedeli ai dettami della democrazia cristiana.

Ma vi è di più. Fino ad un certo tempo fa nessuno ■ era occupato degli operai dipendenti dall'Impresa addetta alla lavorazione del Canale «Sillot» i quali, sospesi, sono stati rinviati al lavoro per interessamento del Sindacato Mandamentale Edili che li ha assistiti per avere quanto loro spettava.

Ora, a fatto compiuto, si vorrebbe tentar di affermare che la loro riassunzione al lavoro è avvenuta nientemeno che per merito delle ACLI!

Oltre a queste false pretese, tale sig. Zammengo, consigliere comunale, va sperlando sul l'esistenza di una camera del lavoro attualmente segreta (perchè?) ma che in seguito dovrà venire alla luce del sole. Non sappiamo ancora chi dovrà organizzare la stessa e quali potranno essere gli eventuali aderenti. Probabilmente i crumiri appositamente inquadrati per danneggiare i lavoratori.

L'ultima comparsa in campo sindacale edile è quella del signor Pavan (ma come sono presuntuosi certi aclisti!) il quale si è presentato a risolvere una vertenza già risolta dal sindacato. Quando tutto era concluso, anche lui, non sappiamo se amalincuore, dovette ammettere quanto spettava agli operai.

Dove mai questi zelanti difensori degli operai hanno imparato l'arte del cuculo, che fa covare le proprie uova dagli altri uccelli?

I democristiani dimostrano di imitare sapientemente il cuculo, quando gli operai hanno vinto una battaglia guidati dai loro veri difensori.

Problemi femminili

Il problema della tutela della maternità oltre ad interessare tutte le madri italiane investe, per il suo contenuto, l'avvenire stesso del nostro paese.

Pienamente giustificata appare la proposta d'una nuova legge che permetta un'efficace tutela delle madri e dei giovani figli. E' evidente che le leggi fasciste le quali, salvo lievi modifiche limitate ad alcune categorie, vigono tutt'ora devono venir sollecitamente modificate. Le deputate social-comuniste hanno posto al Parlamento in discussione un nuovo progetto legge, che viene attualmente discusso ed approvato in tutte le riunioni femminili che si stanno tenendo. Sarà probabilmente discusso pure nelle fabbriche. Siamo certi che esso incontrerà l'appoggio di tutte le donne in quanto prevede un'adeguata assistenza anche alle artigiane ed alle donne addette alla agricoltura.

Democristiano pentito

La contraddittorietà di classe degli elementi che formano la elefantiaca compagine democristiana viene sempre più a galla. Già si è notata nella discussione sul piano Fanfani e si è vista in questi giorni in maniera ancor più evidente sulla questione degli Statali. Il colpo di scena su questo problema nella discussione alla Camera è stato ampiamente sottolineato anche dalla stampa borghese, che però si è ben guardata dal trarre dall'episodio le logiche deduzioni: si è guardata dal mettere in luce che questa discussione ha rivelato che una vera e propria lotta di classe serpeggia ed esplode anche in seno al partito che si definisce interclassista. Si guardi l'operato della D. C. nei confronti degli Statali. Sul piano sindacale essa cerca di adescarli, di separarli dalla classe operaia e di farli aderire ai suoi sindacati, però al Governo stronca le loro più che umane rivendicazioni.

Ad un ordine del giorno presentato dai socialcomunisti alla Camera, si sono associati i repubblicani, i socialisti di Saragat e, dulcis in fundo, il democristiano Cappugi che si è trovato così, una volta tanto, in disaccordo con i rappresentanti degli agrari e degli industriali e d'accordo con i rappresentanti dei lavoratori. Il caso Cappugi rappresenta appunto l'elemento classista, esploso in seno alla d. c., dalla più alta tribuna pubblica del Paese, il Parlamento. Quello che è successo è noto: la d. c. ha fatto svuotare l'aula ed ha respinto l'ordine del giorno per mancanza del numero legale di votanti, ma intanto il fatto resta. E i fatti, non solo contano di solito più delle chiacchere e delle promesse, ma hanno anche la caratteristica di non poter venire cancellati.

CORDENONS
Ormai non bisogna meravigliarsi di nulla

Un tempo i preti tuttofare destavano un po' di meraviglia, tuttavia le loro azioni extra religiose si limitavano a benedire qualche gagliardetto.

Adesso i tempi hanno fatto loro scuola ed anche i sacerdoti si sono aggiornati andando magari in cucciolo od in moto e sbracciandosi volentieri per aiutare e sorreggere i galoppini e gli scissionisti democristiani.

E' di venerdì scorso la breve udienza agli Uffici del Cotonificio Cantoni del sacerdote assieme ad altre persone ben conosciute tra i lavoratori come dedite all'attività scissionista.

Forse qualche aclista ha bisogno di «piccoli intrighi» per venir aiutato nella sua opera per dividere i lavoratori?

Però non dobbiamo meravigliarci di niente perchè c'è a Cordenons, uno stipendiato da un partito che si dice democratico solo di nome, il quale va apertamente dicendo che non è mai stato così bene come adesso. Già con quel po' di stipendio cedutogli in grazia delle sue buone azioni!

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile

V. I. T. A.
Venete Industrie Tip. Affini